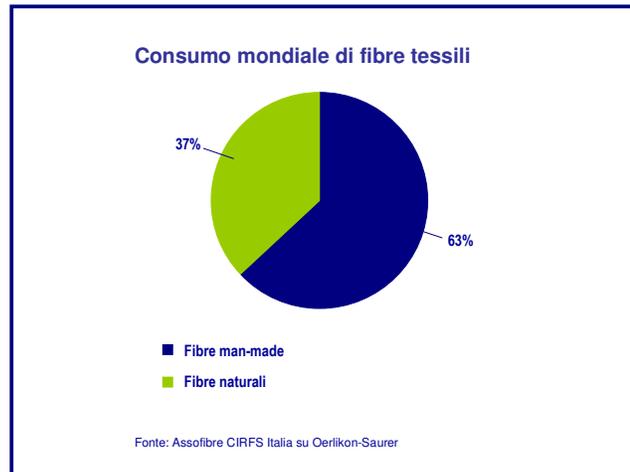




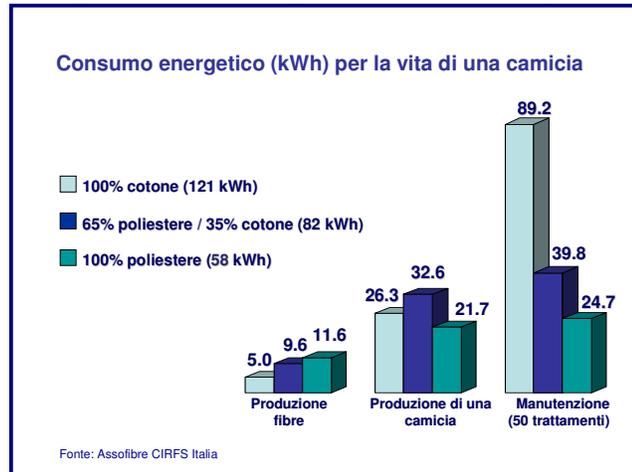
## L'industria delle fibre man-made: ruolo e quadro economico

### Il ruolo delle fibre man-made per l'industria italiana

- Grazie alle loro proprietà tecniche e all'**elevato potenziale di innovazione** le fibre man-made (cioè le fibre artificiali e sintetiche) permettono di offrire soluzioni sempre nuove e personalizzate per i clienti a valle che operano nei più svariati comparti industriali.
- Le fibre man-made sono impiegate non solo nei settori più tradizionali del tessile per abbigliamento e arredamento, ma sempre più trovano applicazioni tecniche al di fuori di queste filiere (prodotti per uso medicale, abbigliamento sportivo e di sicurezza, geotessile, prodotti per l'edilizia e per l'industria automobilistica e aerospaziale).
- Esse rappresentano un **anello indispensabile per mantenere la leadership italiana nella filiera del tessile/abbigliamento**. L'Italia è l'unico paese europeo in cui sia sopravvissuta una filiera tessile integra e le fibre man-made, essendo quelle in grado di offrire i maggiori spazi di innovazione, sono fondamentali per sostenere la competitività dei comparti a valle, a fronte di una sempre più forte concorrenza dei Paesi asiatici.
- La presenza di un'industria nazionale di fibre man-made che garantisca prodotti innovativi, sicuri e con performance sempre migliori, nonché una continuità negli approvvigionamenti rappresenta una condizione indispensabile per mantenere una base produttiva nell'industria a valle del tessile-abbigliamento.
- Le imprese italiane del settore hanno continuato a investire in ricerca e innovazione, consapevoli che questo sia l'unico modo per contrastare la concorrenza dei paesi asiatici, che, pur avvantaggiati da bassi costi della manodopera ed economie di scala, non sono ancora in grado di competere con la qualità e le prestazioni garantite dalle produzioni occidentali di più alto livello e maggiore contenuto innovativo.
- Il contributo innovativo si accompagna all'importante ruolo che esse sono in grado di ricoprire nell'ambito dello **Sviluppo Sostenibile**. I consumi di fibre tessili sono in costante aumento, sia per la crescita della popolazione mondiale, sia perché la ricerca e le nuove tecnologie hanno permesso al tessile di acquisire nuovi spazi e di sostituire altri materiali in diverse applicazioni. Se tali consumi fossero soddisfatti solo tramite fibre naturali si porrebbero conflitti drammatici in termini di destinazione delle risorse disponibili (terra, acqua ed energia). Le fibre chimiche permettono, invece, un notevole risparmio di risorse

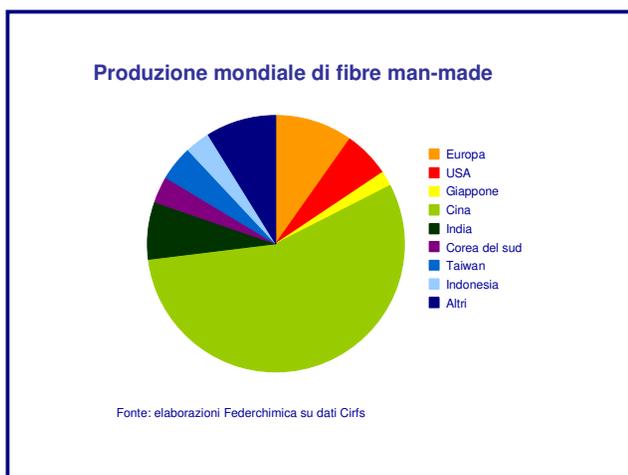
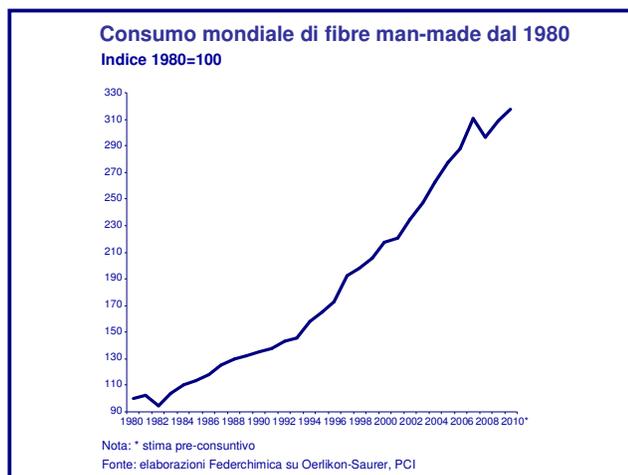


in tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto, dalla produzione al trasporto e all'utilizzo. Basti pensare che un capo in fibre man-made, essendo di più facile manutenzione (si asciuga più in fretta e non si deve stirare), permette un risparmio non trascurabile di acqua, energia e detersivi. Inoltre, le fibre chimiche, che sono normalmente considerate poco ecologiche a causa della loro dipendenza dal petrolio, in realtà sono responsabili solo dello 0,4% del consumo mondiale dello stesso.

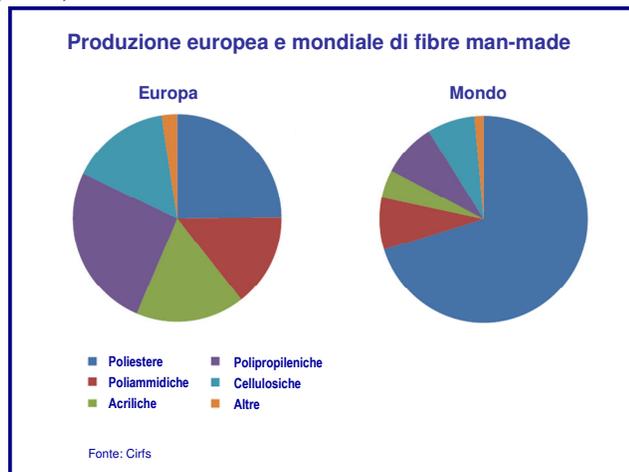


## L'industria delle fibre man-made nel mondo, in Europa e in Italia

- Il consumo mondiale di fibre man-made continua a mostrarsi dinamico: nonostante il calo del 2008, negli **ultimi 10 anni** la domanda di fibre chimiche è cresciuta ad un **tasso medio annuo del 4% circa**.
- I consumi tendono a concentrarsi sempre più nell'area asiatica, in particolare in Cina che è ormai il primo consumatore mondiale.
- E' l'area asiatica a trainare la crescita della produzione mondiale: la **Cina** è il primo produttore con una quota pari al **56% delle produzione mondiale**.
- La produzione mondiale con riferimento a tutte le tipologie di fibre, ma tassi di crescita particolarmente sostenuti si evidenziano per la **fibra poliestere** che ricopre ormai l'80% della produzione mondiale di fibre sintetiche.
- L'Europa ricopre un ruolo importante, in qualità di **secondo produttore mondiale**.



- L'industria europea mostra una **presenza bilanciata in tutte le tipologie di fibre**, a differenza della produzione mondiale che è, invece, fortemente sbilanciata sulla fibra poliestere (70%).
- L'Europa detiene posizioni di leadership per determinate tipologie di fibre
  - è il **maggior produttore di fibre polipropileniche**;
  - il **principale esportatore di fibre acriliche e cellulosiche**.
- L'industria europea continua a rivestire un ruolo di primo piano in termini di qualità e di contenuto innovativo, con spese per l'innovazione che si attestano su 1 miliardo di euro negli ultimi 5 anni.
- Le imprese europee sono impegnate attivamente a ridurre il loro impatto ambientale. Condividono l'impegno per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Molte imprese hanno sviluppato tecnologie e processi che hanno permesso negli ultimi anni di ridurre significativamente i livelli di emissioni e di aumentare il risparmio energetico. Tuttavia, data l'intensa concorrenza internazionale nel settore e il rischio di "**Carbon Leakage**" – che forzando la delocalizzazione produrrebbe un aumento globale delle emissioni di CO<sub>2</sub> – è fondamentale che venga garantita una piena compensazione dell'aumento dei costi energetici risultanti dalla applicazione degli ETS, al fine di evitare distorsioni sia a livello globale, sia tra i paesi Membri dell'Unione Europea.
- A livello europeo **l'Italia è seconda solo alla Germania** per valore delle vendite (13%) e per quantità esportate (17%).
- In ambito europeo l'Italia detiene la **leadership nella produzione di fibra poliammidica**.
- L'industria italiana delle fibre è **fortemente orientata all'export** (che rappresenta circa il 70% delle vendite totali). L'export verso i paesi dell'Ue27 rappresenta una quota superiore al 70%. Fra i paesi extra Ue la Turchia è il mercato di destinazione più importante con una quota del 5%.



## La congiuntura

- A livello mondiale nel 2010 vi è stato un forte recupero nella domanda di fibre man-made - trainato principalmente dal consumo asiatico - e con volumi produttivi che si sono già ampiamente riportati sopra i livelli pre-crisi.
- Anche in Europa - dopo il crollo sperimentato nel corso del biennio 2008/2009 - il 2010 ha mostrato un deciso recupero (+14%) generalizzato a tutte le tipologie di fibre e sostenuto soprattutto dagli impieghi tecnici. Un ruolo importante per la ripresa è stato giocato dal forte rimbalzo del settore dell'auto a livello globale. Difficoltà maggiori, invece, nel tessile tradizionale - soprattutto per l'arredamento - e nelle costruzioni, il cui ciclo si prospetta negativo anche nel 2011.
- Nonostante siano ancora lontani i livelli del 2008, il 2010 si chiude per l'industria italiana con un deciso rimbalzo sul 2009 (+18% in volume). Oltre al processo di

ristoccaggio, che ha caratterizzato soprattutto i primi mesi dell'anno, è stato fondamentale per la ripresa il contributo della domanda estera, sia da parte di importanti partner commerciali europei - Germania in primis - sia dell'area extraeuropea.

- I prezzi di pressoché tutte le materie prime delle fibre man-made hanno mostrato e stanno mostrando forti incrementi. In alcuni casi si sono evidenziati veri e propri shortage a seguito delle chiusure di importanti impianti di produzione di intermedi chimici a livello mondiale (caprolattame, acido adipico, PET e glicoli), a fronte di una forte domanda di polimeri anche per applicazioni diverse dalle fibre.
- Questi rincari hanno obbligato le imprese a trasferire una parte dei maggiori costi sui prezzi di vendita e ciò è stato reso possibile anche grazie al risveglio della domanda a valle. Tale trasferimento, però, anche a fronte di ulteriori recenti incrementi nei prezzi delle materie prime, non si è ancora concluso.
- A sostenere la domanda di fibre man-made ha tra l'altro giocato favorevolmente lo shortage del cotone e i suoi prezzi elevati che hanno indotto un processo di sostituzione negli impieghi del tessile-abbigliamento con fibre man-made, in particolare viscosa e poliestere.
- In questo contesto le imprese italiane del settore delle fibre man-made hanno continuato il loro sforzo per la ricerca di nuove sinergie (attraverso joint venture e acquisizioni) e l'avvio di importanti iniziative di internazionalizzazione (attraverso nuovi investimenti produttivi in Paesi dove la domanda di fibre è in forte crescita).
- La ripresa iniziata nel 2010 è attesa continuare anche nel 2011 in Italia, ma con tassi di crescita più moderati.
- In generale a livello mondiale, la domanda di fibre man-made per i prossimi anni continuerà ad essere favorita dalla scarsità di offerta di cotone. A fronte di una popolazione in costante aumento, la FAO stima una superficie coltivabile che rimane sostanzialmente costante a livello mondiale con conseguenti problematiche nella distribuzione di questa superficie tra usi alternativi, cioè le coltivazioni alimentari e le coltivazioni di fibre naturali, tra i quali innanzitutto il cotone. L'offerta di cotone, che nel 2010 ha risentito negativamente anche di condizioni climatiche avverse, è stimata in crescita per il 2011 a circa 29 milioni di tonnellate, ma questo incremento non tiene il passo con una crescita dei consumi mondiali molto più forte. A beneficiare di questa situazione sono proprio le fibre man-made, in quanto alternative al cotone in svariati applicazioni tessili. Ad essere avvantaggiate sono soprattutto il fiocco di poliestere, ma anche il fiocco di viscosa, il filo tessile di poliestere e di nylon.
- A livello europeo, il processo di ristoccaggio che aveva sostenuto la crescita nel corso del 2010 appare ormai esaurito, ma le prospettive per l'anno in corso rimangono positive.

| <b>Industria italiana delle fibre man-made</b> |                      |                      |
|--|----------------------|----------------------|
|  | 2009                 | 2010                 |
| Valore della produzione                        | 890 milioni di euro  | 1140 milioni di euro |
| Import   | 930 milioni di euro  | 1170 milioni di euro |
| Export   | 635 milioni di euro  | 790 milioni di euro  |
| Saldo  | -295 milioni di euro | -380 milioni di euro |
| Occupazione*                                   | 1660 addetti         | 1630 addetti         |

\* al netto della Cassa Integrazione Straordinaria  
Fonte: Istat e Assofibre CIRFS Italia

- Innanzitutto, per quanto riguarda l'auto - importante settore cliente delle fibre man-made - ad un rallentamento del settore in Europa si contrappone una forte crescita attesa a livello mondiale e trainata dai paesi asiatici.
- Le prospettive di forte crescita dei consumi interni dei paesi BRIC - Cina in testa - sosterrà la domanda in molte applicazioni che sono dominio delle fibre sintetiche, tra cui abbigliamento, calzetteria, intimo, abbigliamento sportivo e usi industriali.
- L'aumento dei consumi di tessile-abbigliamento in Cina e India comporterà un crescente assorbimento della produzione di fibre locale da parte dei mercati interni di questi Paesi.
- I trend appena descritti hanno un'importante ricaduta sul mercato europeo.  
La fornitura di filati e tessuti di origine asiatica si è dimostrata negli ultimi mesi molto meno affidabile del passato in termini di sicurezza delle forniture, di qualità e anche di prezzo, visti i forti incrementi nei costi delle produzioni cinesi e asiatiche. Ci sono segnali che i maggiori retailers europei stiano rafforzando la quota di acquisti di tessile - abbigliamento da produttori europei al fine di garantirsi una maggiore sicurezza, rapidità e stabilità dell'approvvigionamento. L'insieme di questi sviluppi rappresenta certamente una buona opportunità per i produttori europei di fibre man-made, nella misura in cui saranno in grado di rispondere in maniera adeguata alla domanda di affidabilità delle forniture e di sviluppo qualitativo e funzionale dei prodotti, che rappresenta la maggiore sfida del mercato attuale.

7 marzo 2011